

## Introduzione alla Mostra

La mostra si propone di presentare il fondo Felice Mondella (Milano 1928-2008) e di ricordare la figura di questo medico e filosofo, attraverso libri a lui appartenuti, documenti e fotografie che ne testimoniano gli interessi e l'orientamento di pensiero.

Nel corso del 2013 una parte dei volumi (circa quattrocento titoli) che costituivano la biblioteca personale di Mondella, docente di Filosofia della Scienza a partire dal 1978 presso l'Università degli Studi di Milano, è stata integrata nella nostra raccolta.

Le monografie riflettono gli ambiti disciplinari, oggetto di studio del filosofo, durante la sua attività accademica. Sono presenti studi di storia della scienza, di filosofia della medicina e della biologia. Il fondo testimonia inoltre il ruolo da lui svolto nella **“sensibilizzazione e nello sviluppo del dibattito sulla filosofia delle scienze e particolarmente sulla critica della medicina, sulla bioetica, sulla sanità e sull'interazione medico-paziente”**.

I testi, gentilmente donati dalla dott.ssa Anna Checchi, moglie dello studioso, ed esaminati dalla prof.ssa Laura Boella e dal dott. Elio Nenci, sono stati catalogati e messi a disposizione degli utenti della biblioteca. L'intero fondo nel suo complesso può essere ricostruito attraverso il Catalogo di Ateneo digitando il nome del filosofo nel campo “possessore” della Ricerca avanzata.

## **Felice Mondella: breve nota biografica**

Nato a Milano il 21 dicembre del 1928, dopo aver conseguito la maturità classica si iscrive alla Facoltà di Medicina presso l'ateneo milanese laureandosi nel 1954 (titolo della tesi: *Note sulla metodologia delle scienze biologiche*).

Svolse per sette anni la pratica di medico di famiglia a Milano. Come si poteva già riscontrare nella sua tesi, era maturata in lui l'esigenza di un dialogo fecondo tra le scienze mediche e biologiche e il pensiero filosofico. Riprese quindi gli studi universitari conseguendo la laurea in Filosofia nel 1966 (titolo della tesi: *Considerazioni storico-critiche su alcuni rapporti tra termodinamica e biologia*). Decise quindi di abbandonare l'incarico di medico per dedicarsi alla carriera universitaria presso la Cattedra di Filosofia della Scienza, all'epoca assegnata a Ludovico Geymonat.

Nel 1971 conseguì la libera docenza in Storia della Filosofia moderna e contemporanea. Dal 1972 al 1978 insegnò nelle università di Cagliari e di Pisa, come professore incaricato, Storia della Filosofia e Storia del pensiero scientifico. Nel 1978 tornò nell'ateneo milanese come docente incaricato e successivamente associato di Filosofia della Scienza.

Nel 1984 è stato tra i fondatori della rivista "Sanità Scienza Storia" e nel 2001 di "Janus. Medicina: cultura, culture".

Continuò a svolgere le sue attività finché le condizioni di salute, peggiorate a partire dal 1990, glielo consentirono, reagendo alla malattia con coraggio e determinazione. Si spense nel maggio 2008.

## Il pensiero: una rilettura del materialismo e del meccanicismo

Un denominatore comune al quale ricondurre le attività di ricerca e l'insegnamento di Mondella, è possibile rintracciarlo, secondo Ferdinando Vidoni, autore dell'articolo *In memoriam Felice Mondella* (2008) "nell'esigenza di dare al **materialismo** come sfondo teoretico ed epistemologico della scienza la presenza, la dignità e il significato – ma anche i limiti – che gli competono. Ciò passa anzitutto attraverso **l'analisi storica e critica di quella forma di materialismo che è stato il cosiddetto materialismo meccanicistico, o meccanicismo tout court**".

Secondo Mondella, "il termine **meccanicismo** può essere legittimamente usato nella sua accezione più ampia per indicare una priorità logica di un certo settore della scienza su altri; ma occorre rilevare che tale priorità deve essere sempre considerata storicamente come sviluppo più avanzato di una disciplina sopra un'altra e non come la conoscenza privilegiata della dimensione più vera ed autentica della realtà naturale".

Il rischio di un approccio puramente meccanicistico sarebbe, quindi, quello di privilegiare una disciplina o un modello concettuale come unico strumento appropriato per lo studio della realtà naturale. Pur ammettendo che "l'esigenza di una **comprensione unitaria dei fenomeni naturali** è un'acquisizione irrinunciabile della razionalità scientifica", lo studioso evidenzia che "**i programmi e le formulazioni del meccanicismo biologico hanno troppo spesso inteso questa comprensione unitaria per i fenomeni vitali in modo astratto e unilaterale**".

**Sulla base di queste considerazioni, Mondella ritiene più "corretto caratterizzare il tipo di comprensione che la scienza attuale ci offre dei fenomeni della vita come materialistico.** Con il termine materialismo si esprime una concezione realistica della conoscenza scientifica e, in una visione più ampia dei suoi risultati, la convinzione che la natura ha prodotto storicamente la vita ed il mondo sociale e spirituale dell'uomo. Giustificare questa concezione non è certo compito specifico della scienza biologica, ma il risultato di una riflessione complessiva su tutto il procedere storico della ricerca filosofico-scientifica. Per quanto riguarda la biologia, riconoscere i propri risultati come congruenti con il materialismo, piuttosto che con il meccanicismo, significa specificamente non porre limiti di metodo e di schemi concettuali all'indagine del fenomeno della vita, riconoscere la capacità della biologia di estendersi, nell'articolazione con altre scienze, alla comprensione dell'uomo; significa infine attribuire al riconoscimento della storicità della natura e alla inesauribilità della materia altrettanto valore che al criterio di astrazione formale della conoscenza scientifica".

## La critica al "riduzionismo"

Un aspetto strettamente legato e complementare a questo orientamento filosofico è la **critica incisiva formulata dallo studioso nei confronti di quell'atteggiamento metodologico che viene contrassegnato come "riduzionismo"**: "Per riduzionismo (non molto tempo fa si parlava di meccanicismo) si intende usualmente la descrizione o la spiegazione di un evento naturale compiuta individuando le sue parti e le loro relative interazioni. Tali parti vengono di solito individuate ad un livello sottostante a quello in cui l'evento ci si presenta. Ciò in biologia ha significato spiegare la struttura e la funzione degli organi attraverso quella dei tessuti e delle cellule e chiarire i processi di queste ultime attraverso gli eventi fisico-chimici, ritenuti da molti il fondamento causale ultimo di tutte le trasformazioni degli organismi".

La posizione di Mondella relativamente al riduzionismo e più in generale alla questione di un approccio produttivo alla realtà umana nel suo complesso emerge però in modo più chiaro e articolato nel saggio *Corpo/mente: un problema scientifico e filosofico* ripubblicato nell'opera "Lo spazio del corpo, lo spazio della mente" (1995):

**"Qualunque sia la posizione filosofica che si assuma sul controverso problema mente/corpo, io ritengo che debba essere respinta una posizione di tipo riduzionistico che considera scientificamente più attendibile, o comunque più autentico, il punto di vista neurofisiologico-molecolare o eventualmente quello psicologico-soggettivo. Contro ogni pretesa riduzionistica occorre sostenere la legittimità scientifica di analizzare l'organismo vivente ed anche l'uomo da molti punti di vista; all'interno della stessa biologia possiamo studiare un organismo vivente come un sistema di molecole, o come un individuo indiviso che interagisce con altri individui coinvolti in un processo evolutivo entro un ecosistema. Vi sono anche altri livelli di organizzazione tutti legittimi e tutti necessari per studiare l'organismo umano: l'individuo umano è immerso in una società, in un gruppo familiare, può essere studiato tenendo conto delle variabili interne del suo mondo fenomenologico ed esperienziale, può essere studiato a livello delle sue reti neuroniche e della interazione delle molecole del cervello. Non si può dire, se non facendo della metafisica, che il livello molecolare, il livello neuronico è l'unico veramente scientifico".**

**"Si ricadrebbe infatti nell'essenzialismo del materialismo ottocentesco, che identificava l'essenza della natura con il movimento di atomi. Il punto di vista fisico-chimico non è un punto di vista privilegiato nello studio della realtà biologica ed è sicuramente inadeguato a spiegare fenomeni umani come la cultura, l'arte e così via. Il riduzionismo è inaccettabile nello studio dell'uomo, sia quando venga applicato verso il basso come riduzionismo di chi vede nell'uomo solo le molecole, sia quando venga applicato verso l'alto come riduzionismo di chi considera l'uomo nelle sue dimensioni psicologiche, condizionato dal proprio inconscio e così via."**

**"Per studiare dunque il problema mente/corpo, o meglio l'uomo in tutta la sua complessità, la strada è quella di un pluralismo di metodi, del riconoscimento di una pluralità di livelli di organizzazione".**

## “Magia e ragione scientifica”

Le riflessioni filosofiche di Mondella, tuttavia, si spingono anche su posizioni che possono sollevare notevoli reazioni critiche. In particolare, lo studioso, attingendo al pensiero di Gregory Bateson, **propende per il mantenimento, nel discorso, anche di una certa componente “irrazionalistica”**. Il “magico”, infatti, **può ancora avere una funzione positiva per l’uomo: non quella di dominare e controllare i fenomeni naturali, bensì quella di fornire una visione organica e globale dell’ordine naturale**.

Leggiamo nel saggio *Magia e ragione scientifica*, ripubblicato nel volume *Lo spazio del corpo, lo spazio della mente* (1995): **“Il significato della magia era anche [...] quello di attribuire e di esprimere un senso organico e globale all’opera e al destino che coinvolgeva l’uomo nei confronti della natura**. Senso che passava direttamente all’interno del gruppo attraverso una comunicazione specifica fondata sull’uso del simbolo e del gesto rituale, aventi una funzione di *coesione* e di *rassicurazione*”.

**Questa funzione positiva del “magico”, “non è stata più adempiuta o supplita da alcuna significativa elaborazione della cultura scientifica contemporanea**. Frantumati nei rivoli della specializzazione, i risultati della ricerca attuale non trovano che in rari momenti un’occasione di ricomposizione o di sintesi degna di costituire una elaborata visione del mondo naturale e umano”.

“Ma la frantumazione e l’impoverimento di significati, che paiono caratterizzare l’immagine globale della realtà che circonda l’uomo della società industriale e le condizioni della sua stessa attività lavorativa, sembrano estendersi anche alla *comunicazione* che si stabilisce all’interno dei gruppi in cui gli individui sono inseriti. Non certo la comunicazione concettuale astratta riguardante un patrimonio di conoscenze pratico-teoriche che si accresce costantemente anche nella sua diffusione di massa, bensì quella comunicazione *per immagini* o gesti che costituiscono una condizione fondamentale per la sopravvivenza a livello emotivo dell’individuo o del gruppo”.

“Possiamo perciò concludere queste ultime osservazioni dicendo che se la scienza e la tecnica moderne hanno sostituito validamente le regole tecnico-produttive della tradizione magica e la visione teorico-cosmologica che le interpretava, **il pensiero scientifico sembra tuttavia avere distrutto, o per lo meno non avere saputo sostituire, quella capacità di attribuire un significato globale alla realtà e di produrre legami emotivi propiziatori e rassicuranti all’interno dei gruppi umani, capacità che, come si è visto, costituisce gli aspetti ancora positivi della tradizione magica e religiosa**”.